

# La presenza ebraica a Senigallia dalle origini ai nostri giorni

"Senigallia mezza ebrea mezza canaja".

Tutti conosciamo l'antico detto che descrive la nostra città ma pochi sanno quanto è stata importante per Senigallia la presenza ebraica nei secoli. Per questo Ettore Coen ce la racconterà in 4 parti.

## premessa

Ho fatto una premessa su chi sono gli Ebrei poiché credo che, nonostante tutte le campagne d'informazione in merito (vedi ad esempio "La Giornata della Cultura Ebraica" o "La Giornata della Memoria" che si svolgono con cadenza annuale), esista ancora molta ignoranza.

Me ne resi conto personalmente quando, alcuni anni fa, cercando il luogo dove mia madre era rimasta nascosta per sfuggire alla deportazione, durante le persecuzioni razziali, presi contatto con il parroco di un paese nel maceratese. Avevo bisogno infatti del suo aiuto, per ricostruire le vicissitudini di quei terribili giorni, essendo stata mia madre, all'epoca ventenne, tenuta nascosta nella casa di un prete di quel paese. Al momento del commiato dopo il nostro primo incontro, decidemmo di scambiarsi i rispettivi numeri di telefono per tenerci in contatto; il mio venne annotato con il mio nome, in un grosso quaderno recante fuori la dicitura "Extracomunitari".

Non dissi ovviamente nulla al prete ma realizzai che, se la guida spirituale di un paese non si rendeva conto che essere ebreo non esclude l'essere cittadino italiano, non avrei potuto aspettarmi maggior consapevolezza da parte del resto della sua comunità.  
*Senigallia, 17 Febbraio 2012 – 24 Shevat 5772*

Prima di addentrarci nella questione della presenza ebraica a Senigallia, occorre innanzi tutto chiarire chi sono gli Ebrei ed il perché della loro (nostra) presenza in Italia.

Secondo la tradizione, **il primo Ebreo della storia fu Abramo**, vissuto circa 3.800 anni fa ad Ur in Mesopotamia (l'attuale Irak).  
**Abramo fu il primo a credere nell'unicità di Dio.**

Sempre secondo la tradizione, Dio disse ad Abramo di condurre la sua famiglia nella **terra di Canaan** (dove si trova oggi lo Stato di Israele).

Per far ciò quindi egli dovette attraversare il fiume Giordano e da qui l'origine dell'appellativo "Ebreo", dall'ebraico "avar" che significa passare, oltrepassare, andare oltre, da cui "ivri", cioè "passato oltre" (dalla Mesopotamia alla Terra Promessa, dal politeismo, al monoteismo).

Nella terra di Canaan, il patriarca Abramo ebbe due figli: **Ismaele ed Isacco**. Isacco, a sua volta, ebbe due figli: **Esau e Giacobbe**. **Giacobbe, che aveva anche il nome Israele, ebbe dodici figli maschi detti appunto i figli di Israele; da questi presero origine le "dodici tribù di Israele"**.

Gli Ebrei, nel corso dei secoli successivi, dovettero subire l'esilio e la schiavitù in Egitto, la distruzione del Tempio di Salomone a Gerusalemme ad opera dei Babilonesi, ed il nuovo, successivo esilio.

Il Tempio venne ricostruito nel 340 a.c. ma distrutto nuovamente nel 70 d.c. ad opera delle armate di Tito.

L'unico frammento del Tempio rimasto in piedi dopo la sua distruzione ed arrivato fino ai nostri giorni, è quello che oggi viene chiamato Muro del Pianto, in ebraico "Kotel ha-Maaravi" (letteralmente Muro Occidentale poiché era il muro posto ad occidente), mentre, sulla spianata risultante dall'abbattimento del Tempio, sopra le sue macerie, nei secoli successivi i musulmani eressero due moschee.

Questa data segna l'inizio ufficiale della Diaspora, cioè la "dispersione" del popolo ebraico ed il loro trasferimento forzato a Roma, benché alcuni di loro erano già stati lì condotti in schiavitù nei due secoli precedenti (nel corso degli anni però, un nucleo di ebrei ha sempre vissuto a Gerusalemme).

## La presenza ebraica nel territorio italiano quindi, data oltre duemila anni.

Gli antichi romani infatti avevano l'abitudine di portare a Roma le genti dei nuovi territori conquistati, facendoli a volte anche partecipare alla vita politica dell'impero; alcuni membri del senato ed alcuni imperatori non erano romani, come ad esempio l'imperatore Settimio Severo nato a Leptis Magna nell'odierna Libia, Diocleziano, Aureliano ed altri 4 imperatori nati in Illiria (regione corrispondete all'incirca agli odierni stati di Croazia, Bosnia, Montenegro ed Albania) ecc. ecc..

Questa precisazione è necessaria per comprendere che gli odierni italiani non sono un gruppo omogeneo di discendenti da un unico nucleo, ma, bensì, i pro-pro-nipoti di persone provenienti dai luoghi più disparati.

Cosa distingue però gli Ebrei dagli "altri"?

Gli Ebrei, come detto in precedenza, erano monoteisti, strettamente osservanti della religione e delle tradizioni e si tramandavano un libro, **la "Torah"**, altrimenti detto Pentateuco (i primi 5 libri della Bibbia).

Venivano per questo definiti anche "Il Popolo del Libro".

Questa osservanza e il perpetuarsi delle tradizioni, portò quindi al mantenimento di una identità che ben presto tutti gli altri persero.

Quando infatti Teodosio I nel 380 decretò che il Cristianesimo fosse la religione ufficiale dell'Impero, gli Ebrei non si convertirono, così come in precedenza avevano rifiutato il paganesimo, all'epoca in vigore a Roma.

Questo fece sì che gli Ebrei nel corso dei secoli successivi vennero considerati "diversi" e guardati con diffidenza, fino ad essere vittime di veri e propri massacri.

Ma chi sono oggi gli Ebrei?

Per l'Halakhà (legislazione rabbinica) è **ebreo chi nasce da madre ebrea**.

Alcuni dicono una religione, ma anche chi si fosse allontanato da questa e non la praticasse più resta comunque ebreo.

Altri dicono un popolo ma, benché uniti dalla stessa fede e dalle stesse pratiche religiose, gli Ebrei, sparsi in ogni parte del mondo in

esigui gruppi, al pari di ogni cittadino hanno sempre contribuito allo sviluppo socio-economico, artistico, culturale e scientifico dello stato ove vivono.

Alcuni, specie in passato, hanno ipotizzato che gli Ebrei fossero una razza ma, premesso che il concetto di razza non è applicabile al genere umano, gli Ebrei presentano caratteristiche somatiche così diverse tra loro, vedi ad esempio un ebreo russo da un ebreo etiope, che anche questa ipotesi, peraltro frutto della fantasia di qualche criminale del passato, è del tutto infondata.

Quindi chi sono oggi gli Ebrei?

gli Ebrei sono i discendenti diretti delle famiglie patriarcali di cui si narra nella Bibbia che, continuando a perpetuare le stesse regole e tradizioni dei propri avi, hanno mantenuto un'identità ebraica, dovuto anche al fatto che, essendo vissuti per secoli emarginati (ad esempio nei ghetti), abbiano vissuto, contratto matrimonio e procreato solo con altri Ebrei.

Consapevolezza delle proprie origini quindi, sconosciuta al resto degli altri italiani.

\* *In ebraico la B e la V sono la stessa lettera. Abramo nella "Torah" è chiamato Avraham ha-Yvrih*

## Ma come, quando e perché gli Ebrei arrivarono a Senigallia?

La datazione della presenza ebraica a Senigallia non è certa anche se è probabile che, al pari di Ancona, alcuni vi si stanziarono già dai tempi dell'Impero Romano. I primi documenti ufficiali che testimoniano la presenza di un ebreo a Senigallia, tal Sabbatuzio, risalgono però al 1408 e riguardano l'istanza da questi fatta per poter gestire un banco di prestito. Negli anni successivi moltissimi altri vi si stabilirono grazie anche ad eventi favorevoli.

Per comprendere meglio tutto ciò, bisogna innanzi tutto analizzare la situazione in cui Senigallia versava in quegli anni.

Già Dante Alighieri nel XVI Canto del Paradiso, annovera Senigallia tra le città decadenti con i seguenti versi:

*"Se tu riguardi Luni et Urbisaglia/ come son ite e come se ne vanno/ di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia,/ udir come le schiatte si disfanno/ non ti parrà nova cosa né forte,/ poscia che le cittadi termine hanno".*

Anche il Boccaccio ed il rimatore aretino Cenne della Chitarra dedicano dei versi alla città di *Sinigaglia* facendo riferimento all'aria malsana che vi si respira.

Il riferimento è ovviamente alla malaria, diffusasi a causa dell'impaludamento delle saline, ubicate nell'omonimo odierno quartiere, verificatosi a causa dell'abbandono di quest'ultime da parte dell'uomo, tanto che in una relazione del XIV secolo si può leggere: *"Le saline son tutte deserte e non vi si fa più nulla"*.

Oltre a ciò i legami commerciali con Venezia a discapito della vicina Ancona, faranno sì che l'autorità pontificia faccia abbattere più volte le mura cittadine, senza contare le continue guerre tra Guelfi e Ghibellini a cui Senigallia non riuscirà a sottrarsi.

Nel 1353, i Malatesti, signori di Senigallia, vengono sconfitti dalle truppe del papa Innocenzo IV, comandate dal cardinale Albornoz. Questi in una relazione sulle Marche annota 250 "fumanti" per Senigallia, contro i 2.500 di Pesaro, i 4.500 di Fano e i 1.200 di Arcevia. Per "fumanti" si intendeva famiglie, considerando simbolicamente i camini accesi delle case abitate.

Solo nel 1379 con il ritorno della città ai Malatesti inizia la ripresa e, per favorire il ripopolamento, il Malatesti promette l'**immunità** *".....e che li debiti che avessero quelli, che venivano ad abitare in questa città non potessero esser astretti, né convenuti per niun tempo mai"* inoltre promette che ai nuovi arrivati *"..... gli saria donato terreno per un paio di bovi, sito e legname per far case nella cittade et esente saria per dieci anni (dalle tasse) donandoli a presso un par di bovi, acciò potessero lavorare li terreni donati"*.

A ripopolare la città furono quindi persone, anche con conti in sospeso con la giustizia, provenienti da Bergamo, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Venezia, Mantova, Verona, Modena, Bari, finanche dalla Turchia e dalla Schiavonia; forse l'odierna presenza a Senigallia di cognomi come "Turchi" e "Schiavoni", trae origine proprio da questo.

La liberalità del Malatesti attirò anche molti Ebrei, per i motivi qui di seguito riportati, vessati e perseguitati altrove, tanto da dar origine al detto **"Sinigaglia, mezza ebrea mezza canaglia"**.

Agli Ebrei era stato fatto divieto di possedere beni immobili, come case e terreni, che pertanto dovettero essere venduti (o meglio svenduti) pena la confisca. Questo fatto determinò il possesso di denaro liquido.

Agli Ebrei era altresì vietato di esercitare forme di commercio "elevato" e l'industria.

Ai Cristiani viceversa, era proibito dal processo evangelico *"Mutuum date, nihil inde sperantes"* (date il prestito senza sperare niente in cambio), il prestito con interesse.

**La concomitanza di questi due eventi fece sì che gli Ebrei divennero prestatori di denaro su pegno e commercianti di oggetti usati, attività guardate all'epoca con disprezzo e considerate spregevoli.**

Senigallia quindi, si trovò ben presto ad aver bisogno degli Ebrei quali prestatori di denaro, tanto che L'Ebreo prestatore divenne un pubblico ufficiale; bisogno tanto più sentito nel periodo della Fiera Franca.

Il Comune quindi cercò di agevolare in ogni modo l'insediamento di Ebrei anche perché questi avendo contatti e commerci con altri Ebrei, soprattutto levantini (ad es. Costantinopoli e Salonicco), potevano incrementare i traffici di merci e dare nuova vita al porto.

Nel 1459, Sigismondo Malatesti, è costretto a cedere Senigallia al Papato, a saldo di un debito di 60.000 scudi da lui contratto.

Tenterà nel 1462 di riprendersi la città con la forza, ma verrà sconfitto da Federico di Montefeltro al Cesano e scomunicato da papa Pio II. Nel 1474 è la volta di Giovanni della Rovere di diventare Signore di Senigallia.

Pochi anni più tardi, nel 1492, gli Ebrei vennero espulsi dal Regno di Spagna, dal Regno di Sicilia e dal Regno di Napoli, nel 1496 dal Portogallo. Questo fatto determinò un'ondata migratoria dal sud verso il nord e Senigallia fu una delle città in cui molti Ebrei decisero di stanziarsi anche per via della Fiera che stava assumendo sempre maggior rilevanza (**questo è il motivo per cui ancora oggi, nel nostro paese, ad eccezione di quella di Napoli ricostituitasi dopo l'unità d'Italia, non esistono comunità ebraiche più a sud di Ancona sul versante adriatico e più a sud di Roma su quello tirrenico**).

Nel 1555 poi, avvenne un fatto di enorme rilevanza: lo Stato Pontificio decretò che tutti gli Ebrei residenti sul suo territorio dovessero vivere nei ghetti e se ne approntarono 2: uno a Roma, l'altro ad Ancona.

Sempre ad Ancona, sempre nello stesso anno 1555, 25 marrani (Ebrei convertiti a forza ma rimasti nel loro intimo di fede israelita), 24 uomini ed una donna, **vennero bruciati al rogo in piazza Malatesta** (oggi c'è una lapide a ricordo dell'eccidio).

Tutti coloro che temevano per la propria incolumità o che non volevano assoggettarsi a vivere nel ghetto fuggirono, e la città più vicina ove quest'obbligo non sussisteva, era appunto Senigallia in quanto facente parte del Ducato di Urbino.

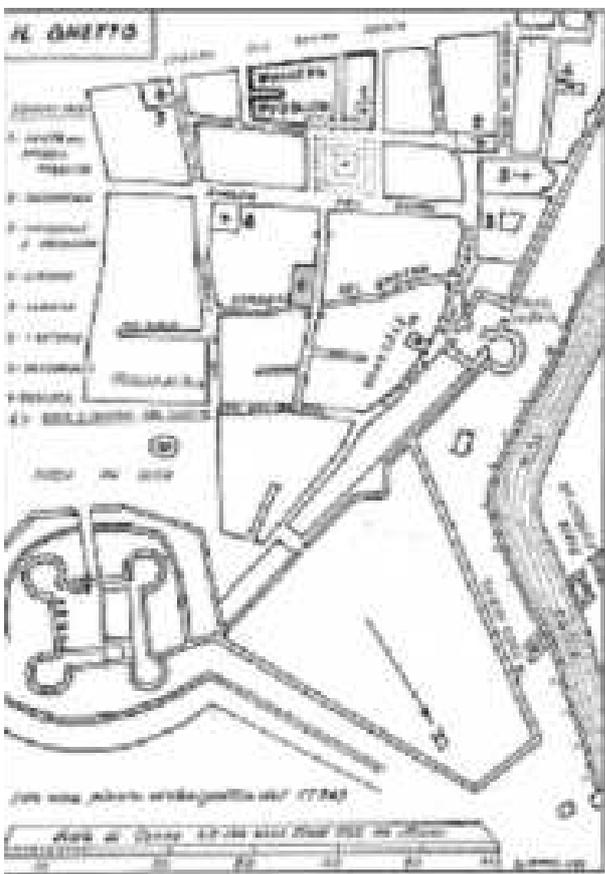
**Inoltre per punire la città di Ancona del massacro, gli Ebrei levantini decisero di boicottare il porto di Ancona decretandone l'embargo a favore del porto più prossimo e cioè quello di Senigallia.**

Questo evento contribuì allo stanziamento in città di altri commercianti Ebrei, vista anche la disponibilità di Guidubaldo II della Rovere che intravedeva in tutto ciò un considerevole sviluppo economico per Senigallia (risulta in tal senso che il Duca stipulò un vero e proprio accordo con i fuggiaschi: dirottamento a Senigallia e Pesaro di tutto il traffico di merci dal levante, in cambio di permesso di residenza).

Furono quelli anni prosperi per gli israeliti dediti all'attività di prestatori di denaro (forse i termini "banca" e "banchiere" derivano proprio da "banco di pegni") ed il commercio di roba usata, la cosiddetta "strazzaria" che voleva dire "vendere et far vendere, tagliare, casere, adaptare e scavezzare panni di lino, lana et altra sorta di robbe e far così de novo come de vecchio".

Lo stesso Duca venuto a conoscenza dei maltrattamenti subiti dagli Ebrei, stabilì che era proibito "a qualsivoglia persona di qualsivoglia grado di far molestia e offendere in qualsivoglia modo e sotto qualsivoglia pretesto essi Ebrei, sotto pena di cento scudi e della galera ad arbitrio per ciascheduno".

## il Ghetto



In Italia il primo ghetto venne istituito nel 1516 a Venezia, nella zona della nuova fonderia (getto da cui il termine ghetto)

Purtroppo la morte nel 1631 di Francesco Maria II della Rovere che non aveva eredi, fece sì che il Ducato di Urbino venisse incorporato nello Stato Pontificio. Da Senigallia, venne subito inviata a Roma una delegazione con la richiesta che agli Ebrei, indispensabili per l'economia cittadina, venisse concesso di continuare nelle loro attività; Papa Urbano VIII invece, **oltre ad istituire sedi locali del Tribunale dell'Inquisizione, ordinò che anche nei territori dell'ex Ducato, venissero istituiti 3 ghetti** per raccogliere tutti gli Ebrei sparsi nei centri minori: Senigallia, Pesaro, Urbino.

Un editto del 1633, qui di seguito riportato, regolava la vita degli Ebrei all'interno di questi:

- 1 Che niun Ebreo possa metter fuori del ghetto case e botteghe o alcuna parte di esse, se non con l'ordine nostro;*
- 2 Che gli Ebrei non possano guastare soffitti, volte, camini, scale, aditi o altre comodità ed imporre alcuna servitù e facendo che gli Ebrei siano obbligati a proprie spese, per portare ogni cosa al loro pristino stato;*
- 3 Che li portoni del ghetto debbano serrarsi la sera, dopo di che non sia lecito ad alcun Ebreo star fuori di esso, sotto pena delle carceri e di scudi 25, se non fosse per qualche urgente e legittima causa e, serrato che sarà il ghetto, non debba lasciare uscire nessun Ebreo;*
- 4 Che il ghetto debba stare serrato per tutto il tempo della Settimana Santa, che le campane staranno legate e senza suonare, né in questo tempo sia lecito ad alcun Ebreo uscire dal ghetto senza particolare licenza, né affacciarsi alle finestre, nei luoghi che guardano fuori dal ghetto, né debbano tenerle serrate con vetri o impannate;*
- 5 Che niun cristiano di qualsivoglia sesso, condizione, età, che abbia l'uso di ragione, ardisca sotto qualsiasi pretesto prestare agli Ebrei alcuna servitù fissa;*
- 6 Che niun cristiano dell'uno o dell'altro sesso possa mangiare o bere con gli Ebrei anche per brevissimo tempo e in qualsivoglia luogo pubblico.*

Venne esteso anche nei territori dell'ex Ducato, **l'obbligo del segno di riconoscimento, vale a dire un nastro giallo sul cappello.**

Il ghetto venne quindi edificato nell'attuale piazza Simoncelli ed era munito di 4 cancelli (alcune notizie riportano 3), che venivano chiusi la sera e riaperti all'alba da un Cristiano.

Venne edificata una nuova Sinagoga nel 1634 (quella tuttora esistente), poiché quella preesistente, essendo ubicata in via Arsilli, si trovava fuori dai confini del ghetto.

La scelta dell'ubicazione del ghetto non fu casuale; il cancello sito tra gli attuali Portici Ercolani e piazza Manni, si apriva direttamente sul lungofiume che all'epoca costituiva il portocanale di Senigallia quindi in posizione strategica per il carico/scarico delle merci commercializzate dagli Ebrei che rimanevano in ogni caso i pilastri dell'economia senigalliese.

I traffici mercantili continuarono senza sosta e sempre con maggior prosperità visto i rapporti commerciali che gli Ebrei senigalliesi intrattenevano con quelli della Dalmazia e della Repubblica di Ragusa.

Nel Settecento, Senigallia poiché Porto Franco, acquisisce notorietà in tutta Europa, tanto che in tempi di Fiera (e non solo) aprono numerosi Consolati esteri e più precisamente quelli di Svezia, Prussia, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Inghilterra, Repubblica di Venezia, Turchia, Malta, Spagna, Regno di Napoli e Ducato di Toscana.

Per tutti questi motivi, nonostante le inevitabili restrizioni a cui erano soggetti, la vita per gli Ebrei a Senigallia, per quanto dura, lo era sempre meno che in altre località.

Non di rado infatti venivano compiuti ai danni degli Ebrei veri e propri massacri per i motivi più disparati.

A volte bastava che un Signorotto locale non riuscisse a far fronte ai debiti contratti con i banchieri Ebrei, per scatenare un vero e proprio eccidio; morto il creditore, estinto il debito.

Altre volte bastava il diffondersi di epidemie a cui gli Ebrei sembravano immuni, per scatenare la caccia all'“Ebreo avvelenatore di pozzi”. Nella realtà, era l'osservanza delle norme alimentari ebraiche (Kasheruth), a mettere gli israeliti al riparo da intossicazioni e/o malattie. Queste norme alimentari infatti prevedono tra l'altro la macellazione degli animali con determinate modalità, il divieto di cibarsi di carne di maiale, frutti di mare ecc. ecc..

Uno dei problemi che gli Ebrei dovettero affrontare a Senigallia era il prezzo dei canoni di locazione.

**Dovendo necessariamente vivere all'interno del ghetto, e non potendo possedere per legge beni immobili, erano tutti condannati a pagare l'affitto ai Cristiani proprietari delle case**, i quali, consapevoli dell'inevitabilità della cosa, pretendevano canoni sempre più elevati.

Il Ghetto era sovrappopolato, basti pensare che nel 1753 vennero censiti 650 Ebrei residenti che salivano a 1.000 in tempo di Fiera, nell'attuale piazza Simoncelli.

La carenza di spazio era così evidente che per “Sukkot” (*Festa ebraica durante la quale gli ebrei abitano per otto giorni in delle capanne appositamente costruite, per ricordare la permanenza dei loro avi nel deserto, dopo l'esodo dall'Egitto*) si dovevano costruire le capanne sui tetti delle abitazioni.

D'altro canto un numero così elevato aiuta meglio a comprendere quanto numericamente consistente fosse la presenza ebraica a Senigallia e come la storia di questa Comunità si intrecci con quella della città.

Per rendersene meglio conto basta analizzare i numeri: **in quegli anni 650 erano gli Ebrei residenti (1.000 in tempo di Fiera) su 5.000 abitanti**; oggi gli Ebrei a Senigallia sono circa 25 su 45.000 abitanti; nelle Marche sono circa 150 su 1.565.000 (il nucleo più consistente si trova in Ancona seguito da Senigallia); in Italia circa 30.000 su 60.000.000; nel mondo 12.800.000 su 7.000.000.000.

## le persecuzioni

Cosa decretò quindi la fine di una così prospera e numericamente forte comunità?

Nel 1797 i francesi iniziarono l'occupazione delle Marche ed il 9 Febbraio giunse allora generale Napoleone che ripartì l'indomani alla volta di Tolentino. Gli Ebrei rivolsero da subito le loro simpatie verso i francesi (Libertè, Egalità, Fraternità), ma quando questi furono costretti a ritirarsi dalle armate austriache, inglesi, russe e turche accadde l'irreparabile.

Il 18 Giugno un contingente russo-turco sbarcò a Marotta e si diresse a Senigallia. Affiancati da cittadini senigalliesi, fecero irruzione nel ghetto trucidando 13 persone, 3 donne e 10 uomini, saccheggiando e distruggendo tutto.

La Sinagoga venne profanata ed i “Sefarim” (Rotoli della Legge) gettati in strada e calpestati.

Gli Ebrei sopravvissuti cercarono scampo, fuggendo, via mare, alla volta di Ancona. Era la fine della Comunità Ebraica Senigalliese.

Nel 1848 Papa Pio IX (papa senigalliese, figura controversa e responsabile del “[caso Mortara](#)”), decreterà l'apertura dei cancelli dei ghetti dello Stato Pontificio, ma quello di Senigallia non tornerà più allo splendore di un tempo, tanto che pochi anni dopo inizierà la demolizione degli edifici ormai vecchi e fatiscenti dal cui abbattimento risulterà l'attuale piazza Simoncelli.

Sembrava che le vicissitudini degli Ebrei fossero terminate con l'Unità d'Italia e la concessione dei diritti civili e politici; purtroppo non fu così: sugli ebrei stava per abbattersi la più grande tragedia dell'Umanità.

**Nel 1938 venne redatto il “Manifesto della Razza”** qui di seguito riportato nei punti principali:

- 1 *Le razze umane esistono*
- 2 *Esistono grandi e piccole razze*
- 3 *Il concetto di razza è puramente biologico*
- 4 *La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza ariana e la sua civiltà è ariana*
- 5 *E' una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici*
- 6 *Esiste ormai una “Pura Razza Italiana”*
- 7 *E' tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti*
- 8 *E' necessario fare una netta distinzione fra mediterranei d'Europa (occidentali) da una parte e gli africani dall'altra*
- 9 *Gli Ebrei non appartengono alla razza italiana*
- 10 *I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli italiani non devono essere alterati in nessun modo*

A questo fece seguito la promulgazione delle leggi razziali (oggi definite leggi razziste) che prevedevano tra l'altro:

*il divieto di matrimonio tra italiani ed ebrei*

*il divieto per gli ebrei di avere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana*

*il divieto per le pubbliche amministrazioni di avere alle proprie dipendenze ebrei*

*il divieto per i ragazzi ebrei di frequentare le scuole pubbliche*

*il divieto per i docenti ebrei di insegnare nelle scuole pubbliche*

*il divieto per gli ebrei di svolgere la professione di notaio o giornalista*

*il divieto per banche ed assicurazioni di avere alle proprie dipendenze ebrei*

*il divieto per le scuole pubbliche di adottare testi alla cui redazione avessero in qualche modo partecipato ebrei*

*il divieto per gli ebrei di svolgere il servizio militare, esercitare il ruolo di tutore di minori, essere titolari di aziende dichiarate d'interesse per la difesa nazionale, essere proprietari di terreni o case al di sopra di un certo valore*

*l'obbligatorietà all'annotazione dello stato di razza ebraica nei registri dello stato civile*

Tutto questo stava preparando il terreno ai tragici eventi che si sarebbero verificati negli anni successivi, ma questa... è un'altra storia.